

Autodifesa

Le nostre intenzioni, in questo convegno di aggiornamento, sono di offrire, per quanto ci è possibile, un ventaglio di informazioni utili per tutto il personale della scuola relative all'insieme di relazioni che si vengono ad intrecciare nel complesso ambito dell'istruzione pubblica.

Nella scuola, siamo tutti consapevoli del guazzabuglio di interventi normativi, spesso anche contraddittori, con i quali si tenta di regolamentare la vita negli ambiti e nelle relazioni che al suo interno si sviluppano .

Le fonti normative, dalla Costituzione alle leggi di riforma che si sono succedute, dal Contratto nazionale fino ai contratti integrativi, passando per circolari e note esplicative, dovrebbero comporre una funzionale matryoska, senza spigoli e fenditure, dove ogni tassello si incastra e si compone con gli altri. Ma, lo verificiamo tutti i giorni, purtroppo, lo stato delle cose non è così fatto.

Anzi, molto spesso ci troviamo in balia di interpretazioni, torsioni divergenti o arbitrarie che ingenerano "incertezza del diritto" al punto che, specialmente nell'ultimo decennio, abbiamo visto il proliferare di ricorsi alla magistratura del lavoro e amministrativa, tanto da fare la "fortuna" economica e sindacale di piccoli e grandi studi di avvocati. Il più delle volte creando false aspettative, illudendo che la soluzione alle difficoltà individuali e/o generali nella concretizzazione dei "diritti-doveri" nella scuola, come nella società, possa passare per le aule dei tribunali.

Una grande mistificazione, una grande illusione, che ha lasciato l'amaro in bocca ai molti che ci hanno creduto e provato. Sicuramente è stato anche un riflesso all'abbandono della centralità dell'istruzione nello sviluppo sociale del nostro Paese, con il conseguente venir meno del "riconoscimento civile" alle figure che sorreggono la scuola stessa.

Molte forze politiche hanno indicato come "fannulloni" i lavoratori della scuola, i grandi sindacati si sono girati dall'altra parte, lasciando le RSU allo sbando; solo una piccola minoranza è rimasta attiva e combattiva nel contrastare il dilagante "potere disciplinare e di controllo" introdotto dalla Legge 150 Brunetta, dalla L.107/15 e dai suoi decreti applicativi.

Dentro questa nefasta atmosfera la compressione dei "diritti" e la dilatazione dei "doveri" è stata una delle conseguenze più infide e logoranti del lavoro nel complesso mondo dell'istruzione, dove il "prodotto finito" è realizzato dal rapporto di relazione instaurato e non dalle macchine.

Ora, nelle scuole, è in atto un ricambio generazionale; il nuovo personale digiuno di percorsi rivendicativi collettivi, dovrebbe – pensiamo – formarsi, non solo sul piano dei doveri professionali, su cui è formalmente ferratissimo grazie a "master", crediti, corsi e ricorsi, ma anche sul piano dei diritti, che spesso non conosce o legge come concessione. La stessa gestione della scuola e della sua vita didattica è considerata un mero percorso burocratico e quindi assunta passivamente, delegata al dirigente o a chi per esso.

Ma vivere con passione la scuola vuol dire anche essere protagonisti. Questo – riteniamo – sia possibile: sono ancora vigenti le normative – di questo parleremo in questo convegno - che hanno fondato ruoli e funzioni del Consiglio di Classe, del Collegio Docenti, del Comitato di Valutazione, del Dirigente, del Consiglio di Istituto, delle RSU e del RLS.

Gli spazi ci sono, è utile – per tutti – riempirli; solo così si potranno smontare le velleità accentratrici e autoritarie di molti dirigenti, che ritengono di non dover render conto a nessuno se non ai Revisori, appunto, dei conti.

Per il CESP di Padova
Giuseppe Zambon

novembre 2019